



IL CASO

Tempi più brevi per l'accredito degli assegni

ANTITRUST Il tempo massimo entro cui le banche italiane dovranno rendere disponibili le somme versate dai clienti con assegno scende dagli attuali 7 giorni lavorativi a 6 giorni, a partire dal primo marzo 2009 e a 5 giorni a partire dal primo ottobre del prossimo anno.

È l'impegno presentato da Patti chiari dopo l'avvio del procedimento da parte dell'Antitrust per verificare eventuali comportamenti anticoncorrenziali tenuti da parte degli istituti di credito.

Gli impegni presentati da Abi e Patti chiari, nell'ambito del procedimento avviato il 10 settembre 2008, precisa l'Antitrust, sono disponibili sul sito dell'Autorità (www.agcm.it).

L'istruttoria, ricorda l'Agcm, era stata avviata per verificare se gli accordi interbancari predisposti dall'Abi per regolare alcuni servizi di pagamento, come gli assegni, e le condizioni sui giorni di disponibilità delle somme per la clientela finale definite su alcuni di tali servizi dal consorzio Patti chiari costituissero intese in grado di restringere la concorrenza.

KIEV MINACCIA

L'Ucraina non può garantire il normale transito del gas russo verso l'Europa se Mosca deciderà di tagliare le forniture. Le nostre riserve sono destinate ai consumatori ucraini.

che se la Russia chiuderà i rubinetti all'Ucraina sarà difficile garantire il transito delle forniture di gas all'Europa. A mettere in guardia è il numero uno della compagnia statale ucraina Naftogaz, Oleh Dubyna.

«Le nostre riserve - ha spiegato - sono destinate a servire specificamente i consumatori ucraini, mentre il transito del gas europeo richiede anche la fornitura di gas tecnico. Gazprom deve garantirla, altrimenti non saremo in grado di mantenere la pressione al livello richiesto nel sistema che supervisiona il transito». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.opec.org e www.eni.it

Idee di governo: dagli straordinari alla "settimana corta" in un mese

Il commento

ORESTE PIVETTA

Valeria Fedeli, segretaria generale della Filtea Cgil, cioè del sindacato dei tessili, del sindacato di uno dei settori produttivi che la crisi la conosce pesante da anni, ormai, scrive che trentasei aziende hanno già accettato e negoziato l'utilizzo dei contratti di solidarietà. Le trentasei aziende si contano tra la fine del 2007 e quest'anno. Storie vicine, dunque. Chissà quante sarebbero, se si andasse più in là e si prendessero in considerazione altre attività industriali o terziarie. Si potrebbe ricordare che la solidarietà sta nel cuore della storia sindacale e che i contratti sono solo una forma organizzativa del lavoro. Chi incoraggia Epifani a imboccare questa strada arriva tardi. E tardi sono arrivati il ministro Sacconi, il senatore Casoli, imprenditore, il capo del governo che si è impossessato di un'idea, per vanarsene in conferenza stampa.

Spiega Valeria Fedeli che si fa così: contratti di solidarietà e orario di lavoro flessibile per difendere il posto di lavoro. Ma spiega anche che «la cultura della competitività delle imprese qualificate e innovative, con la solidarietà tra lavoratori per un'equa partecipazione alle diverse fasi dei cicli reali e trasparenti delle imprese, vale quando c'è da rivendicare redistribuzione della produttività e redditività e quando c'è da sostenere le fasi difficili». Nei momenti buoni e nei momenti cattivi...

La sorpresa dunque non è che il sindacato sia d'accordo, anche per la ragione che la "solidarietà" più che la cassa integrazione difende il rapporto tra il lavoratore e il lavoro. Salvo denunciare come tutto questo non valga per i lavoratori precari.

Il secondo scandalo è che il contratto di solidarietà venga a questo punto proposto da un governo e da un ministro che qualche mese fa avevano voluto la detassazione degli straordinari, confermandone la proroga per il 2009 solo un mese fa. Mentre si "inventano" i contratti di solidarietà e la settimana corta, si va alla carica degli straordinari.

La coerenza non è roba loro, ma il "carosello" non è solo di Berlusconi. ♦

Il Pd attacca sulla crisi: «Misure insufficienti Servono sgravi fiscali»

L'opposizione presenta le sue proposte alla Camera. Voto al via dopo l'Epifania. Intanto in Senato si bipartisan alle conclusioni dell'indagine sui crack finanziari voluta dai democratici. Sotto accusa le agenzie di rating.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Misure insufficienti e inefficaci». È una bocciatura senza appello quella dei gruppi Pd nelle Commissioni Bilancio e Finanze della Camera sul decreto anticrisi. L'hanno espressa il capigruppo Pierpaolo Baretta e Alberto Fluvi, presentando il pacchetto di proposte dei democratici. «Le nostre misure sono di immediata praticabilità e prevedono che, oltre al bonus, che deve essere erogato a tutti i lavoratori ed i pensionati, vengano immediatamente rivalutati del 20% gli assegni famigliari, per poi avviare - spiegano i parlamentari - Nel corso del 2009, la dote fiscale per i figli, a cominciare da quelli da zero a tre anni. Proponiamo, inoltre, di aumentare le detrazioni per ilavoratori ed i pensionati e di ampliare, sulla base del reddito e della numerosità della famiglia, le garanzie predisposte nel decreto per i mutui variabili, anche ai mutui a tasso fisso e a coloro che sono in affitto. Chiediamo di estendere le indennità di disoccupazione e la cassa integrazione a tutti i lavoratori, nessuno escluso». Il decreto andrà al voto in

commissione subito dopo l'Epifania, e arriverà in Aula a metà gennaio. Molti si aspettano la fiducia, visti i tempi strettissimi (decade il 29 gennaio e deve passare anche al senato).

Intanto anche a Palazzo Madama arriva un forte j'accuse dalla commissione Finanze. È stato votato ieri all'unanimità il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui mercati finanziari proposta dal Pd. Nel testo i senatori denunciano «la mancanza di trasparenza dei bilanci delle banche; 1. le valutazioni non tempestive delle agenzie di rating sul deterioramento delle condizioni economiche degli intermediari, 1. la violazione di regole prudenziali da par-

Disoccupati

L'indennità di disoccupazione va estesa a tutti

te delle banche nell'utilizzazione di strumenti finanziari derivati; la posizione eccessivamente attendista delle autorità di vigilanza su tali comportamenti al di là delle segnalazioni e degli allarmi lanciati in varie sedi e in varie forme; la diffusione praticamente incontrastata di prodotti finanziari, non iscritti a bilancio, di complessa struttura che hanno man mano deteriorato le condizioni degli intermediari. Una bocciatura in piena regola dei comportamenti degli intermediari sui mercati. ♦

Penati: a chi dirige l'Expo niente compensi milionari

Riviata a gennaio la nomina dell'amministratore delegato dell'Expo 2015 di Milano. Uno dei punti in discussione nel nuovo consiglio di amministrazione il suo compenso: nei giorni scorsi si era parlato di una cifra superiore al milione di euro all'anno. Sul tema è intervenuto ieri il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, sostenendo che 600mila euro basterebbero a «pagare non solo l'ad, ma tutti e cinque i membri del cda». «Basta prevedere - ha aggiunto Penati - per la presidente Bracco un compenso pari a quello che la

legge prevede per il sindaco di Milano e per i consiglieri il 70%. Per quanto riguarda l'amministratore delegato può bastare il doppio del sindaco Moratti che, tra l'altro, è anche commissario per Expo 2015?». Penati ha sottolineato che in assemblea la Provincia non voterà «nessuna proposta in merito agli emolumenti contraria alla legge» e ha di nuovo sollecitato il sindaco perché chieda al governo la convocazione del tavolo Milano per garanzie sulle infrastrutture, cioè rispetto ai tre miliardi di euro indispensabili e che continuano a mancare. ♦